

Verso un progetto pastorale per la parrocchia di S. Ilario

Proposta di don Fernando da sottoporre al Consiglio pastorale

Negli anni scorsi i vescovi italiani hanno pubblicato 2 importanti documenti, che interpellano fortemente le parrocchie: “*Educare alla vita buona del Vangelo*” (2010) e “*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*” (2004). Il tema di fondo del 1° documento è l’educazione e la formazione cristiana, quello del 2° è la parrocchia, chiamata ad assumere un volto missionario. Mi sono chiesto: la parrocchia di S. Ilario è al corrente di questi documenti del Magistero? E di conseguenza, sta camminando come può, oppure sta seguendo un preciso piano pastorale? E tale piano, se c’è, è in linea con quanto ci chiedono i nostri pastori? Nei miei primi mesi qui a S. Ilario, ho avuto l’impressione di una parrocchia bella e attiva, non tutte però le sue iniziative sono sorrette da un progetto pastorale di fondo che le guida e le armonizza. La sensazione è che tante attività, in sé e per sé positive, procedano come se fossero tra loro vasi non comunicanti. Quanto ad es. la Caritas, l’ANSPI, l’attività sportiva, il Circolo culturale, il Teatro in attesa,...sanno gli uni degli altri, si apprezzano vicendevolmente, fino a sentirsi soggetti di un’ unica famiglia? Come fa una parrocchia a essere testimone di unità se non è lei la prima a viverla tra le sue diverse articolazioni? Tra l’altro qui a S. Ilario non c’è solo un problema di unità fra le diverse attività ma anche dentro le singole attività. Ad es. è molto viva la questione educativa, che mi fa chiedere: nell’ età del “post-Cresima” (12/19 anni), delegati, parroco e famiglie hanno una medesima linea educativa? Ecco perché a mio parere, **unità e progettazione** sono due questioni pastorali che, qui a S. Ilario, attendono una risposta. E nell’elaborare la risposta, il CP è il 1° ad esserne investito. Esso dovrà prendere atto che gli ambiti del lavoro pastorale sono tanti e che a tutti i parrocchiani dovrà essere offerta la possibilità di uno spazio per un personale impegno, anche minimo, da assumere con costanza e responsabilità. Ciò che vorrei è che prendesse il via da subito, un cantiere dove ognuno possa fare la propria parte: una sorta di fucina dove, lavorando insieme, cadono i pregiudizi e cresce l’amicizia, e in tal modo ci si sente sempre più una famiglia, una famiglia “missionaria”, come ci chiedono i vescovi. **Fraternità e missione**, un binomio molto caro al nostro Vescovo Massimo, vorrei che fossero le 2 caratteristiche di tutti coloro che amano e servono la parrocchia. Gli ambiti di lavoro sono numerosi: qui di seguito ne suggerisco 12, il cui filo conduttore è, come ci chiedono i nostri pastori, l’educazione e la crescita cristiana. E’ una parrocchia di qualità quella dove i suoi responsabili sono davvero *formati* e dove la *formazione cristiana* è proiettata sul mondo, proprio come ha detto ai giornalisti il nostro vescovo l’ altra sera: “*Amo la Chiesa perché essa mi spalanca al mondo*”. Due dovranno essere le modalità di lavoro in tali ambiti: **la semplicità e l’autenticità**. Dovremo evitare di dar vita a strutture complicate e burocratiche. Ciò che più conta infatti è l’ amore per il Signore: qui sta la radice che mantiene sana tutta l’azione parrocchiale. Dovremo certo progettare, organizzare, verificare; dovremo certo curare le strutture parrocchiali, promuovere i ministeri, coltivare i gruppi e le comunità familiari. Ma sappiamo bene, ciò che dà senso al tessuto parrocchiale e lo manterrà vivo è solo l’ incontro col Dio vivente, vale a dire la fede. Se stiamo davanti a Dio, se ci lasciamo scrutare da Lui, se ci poniamo in atteggiamento permanente di conversione, allora il nostro servizio in parrocchia sarà appassionante e non si ridurrà a una burocrazia pesante. Ciascuno di noi contribuirà al cammino di tutti nella misura della sua trasparenza col

Signore e della sua personale obbedienza a Lui. Solo così impareremo a fidarci gli uni degli altri, a stimolarci a vicenda, a stimarci di più, a portare gli uni i pesi degli altri senza lamentarci troppo e senza pretendere troppo per noi stessi. La preghiera e la carità dovranno essere le nostre due compagne di viaggio; ciò che più conta infatti nella vita è **pregare e amare!** I 12 ambiti di lavoro del CP che vengono qui sotto proposti hanno l'obiettivo di **favorire nel territorio santilariese il sorgere di una comunità cristiana viva**, di cui *la fraternità, la sottomissione alla Parola di Dio, la preghiera e l' Eucarestia, il servizio, l'amore alla Chiesa, la missionarietà e l' attenzione ai bisognosi e ai lontani,...* siano i suoi tratti caratteristici. Siamo di fronte ad una vera sfida, perché la situazione culturale, a S. Ilario come altrove, presenta complessità, contraddizioni, fragilità e vuoti valoriali da vera "emergenza educativa" (*Benedetto XVI*). L' "ambizione" del CP è riuscire a ricostruire una nuova generazione di persone cristiane, consapevoli, forti, responsabili, capaci a loro volta di porre la basi di una società migliore e di una vita più bella. Perché il lavoro pastorale possa procedere bene, credo che sia necessario fare nostra l'esperienza di altre parrocchie, quella delle **commissioni parrocchiali**, a ciascuna delle quali farà capo un preciso ambito di lavoro, che come ho detto sopra potrebbero essere 12. Il lavoro in commissioni vedrà coinvolto ciascun componente del CP, il quale in questo modo verrà più stimolato a considerare il proprio essere consigliere non in termini di mera partecipazione alle riunioni, ma come un' **investitura** in vista di un compito grande a servizio della parrocchia. Far parte del CP significa crederci! Significa mettersi in gioco! Significa amare la propria parrocchia! Significa gioire e soffrire per la propria comunità! 12 commissioni non sono poche e tuttavia ci vogliono, se vogliamo che la vita parrocchiale sia collegata all' intera realtà santilariese e a tutti gli aspetti della vita della persona (il lavoro, il riposo, gli affetti, la famiglia, il dolore, la felicità, la malattia, le speranze, la politica e l'economia,...). Cristo infatti è venuto per santificare tutto l'uomo e domanda di introdursi in ogni suo atto. Se dunque il CP è d' accordo, il cantiere viene aperto: le commissioni, una volta costituite, da subito dovranno riunirsi per svolgere un lavoro di indagine e di progettazione attorno a questo interrogativo: "Come a mio parere, la parrocchia deve muoversi nell' ambito di cui mi sto occupando?". Quando poi il CP, alla fine dell'estate, si vedrà arrivare da tutte e 12 le commissioni il lavoro svolto, lo raccoglierà, lo ordinerà, lo studierà, lo modificherà se necessario, e lo farà confluire sinteticamente in un **PROGETTO PARROCCHIALE**. Chiedo a tutti, prima di mettersi al lavoro, di leggere attentamente i 2 documenti episcopali che ho menzionato in apertura, al fine di avere la giusta prospettiva entro cui collocarsi. Allora sì che la parrocchia di S. Ilario, grazie al suo significativo passato, cogliendo il nuovo che Dio le sta offrendo e incamminandosi sui binari del suo nuovo piano pastorale, prenderà la direzione giusta.

Commissioni

Segreteria del Consiglio pastorale > Don Fernando, V. Moggi, F. Bardelli

1. **Battesimi / Cresime degli adulti** (*preparazione e successivo accompagnamento*)
2. **Catechismo**
3. **Dopo-Cresima** (*2^a Media - 5^a Sup.*)
4. **Giovani e fidanzati**
5. **Adulti e famiglie**
6. **Vita liturgica e preghiera**
7. **Pastorale della carità: Caritas, malati, soli, anziani, extracomunitari, 'famiglia e crisi economica', ...**
8. **Pastorale missionaria: i lontani, le missioni, la salvaguardia del creato, il 3° Mondo, il dialogo interreligioso, ...**
9. **Cultura, Media, stampa, teatro, comunicazione**
10. **Oratorio, grest, campeggi dei ragazzi, anspi, sport**
11. **Rapporti con il territorio, le associazioni, il Comune e le Istituzioni**
12. **Rapporti con il Consiglio economico parrocchiale**

Spetterà al parroco con ogni singolo consigliere concordare l'appartenenza alla commissione adatta. Le singole commissioni però, pur comprendendo membri del CP, nel trovarsi a lavorare potranno associare a sé persone fuori dal Consiglio. Dando uno sguardo alla composizione del CP, è probabile che io debba procedere all'inserimento di qualche altra persona, perché non mi pare che l'attuale composizione rispecchi tutte le sensibilità che le commissioni qui sopra elencate richiedono. In tutti i modi, desidero che sia colta una delle ragioni che ha mosso questa mia proposta, che sintetizzo così: **è l'ora del laicato!** Tra l'altro, dato che al momento qui a S. Ilario per la 1^a volta non c'è il viceparroco, occorre che i laici colgano questa occasione per sentirsi davvero coinvolti nel lavoro pastorale. Ciò che vogliono esprimere queste commissioni è proprio la corresponsabilità dei laici alla vita della parrocchia. Il sacerdote ha il compito di sovrintendere la vita della comunità cristiana, ma non di accentrare tutto nelle sue mani. Evidentemente, il tutto dovrà seguire il criterio della comunione e il criterio visibile di tale comunione è la fiducia nel sacerdote. In una parrocchia non si deve agire perché s'è sempre fatto così o perché è il sacerdote che vuole così. In ogni parrocchia, più che fare è importante fare insieme e un parroco non può concepirsi separatamente dalla sua comunità. Non può essere che in una parrocchia le iniziative partano solo grazie a due soggetti (la consuetudine e il sacerdote), anche perché un prete, soprattutto in una comunità complessa come quella santilariense, non ce la fa ad arrivare a tutto e a pensare ad ogni cosa, e allora non può essere che un'attività rimanga scoperta o non proceda, solo perché il don non ha potuto seguirla. Che i preti facciano i preti e i laici, i laici! Queste commissioni pertanto avranno anche la funzione di stimolare il sacerdote e la comunità, affinché niente venga dimenticato e le cose decise in CP non rimangano parole al vento, ma ci sia sempre la certezza che qualcuno le porta avanti. Perché queste commissioni comincino a lavorare, non è obbligatorio che ci sia il parroco, occorre però che egli sia tenuto informato.

Che Dio ci aiuti a diventare una comunità secondo il suo cuore.

S. Ilario, 4 febbraio 2013